

# Genovese, l'aula dice sì all'arresto lui si costituisce Scontro Pd-M5S

►La Camera vota a maggioranza, contrari solo FI, Ncd e sei democrat. Renzi: nessuno sconto, la legge è uguale per tutti

**IL LEADER  
CINQUESTELLE:  
LI MANDIAMO  
A CASA UNO PER UNO  
MA I SUOI ERANO  
PRESENTI AL 70%**

## LA GIORNATA

ROMA Escono alla spicciolata, mo-  
gi e taciturni, non ridono, non  
parlano, non commentano. Un  
silenzio glaciale accoglie i risul-  
tati del voto in aula, neanche i  
Cinquestelle se la sentono di ap-  
plaudire. Non è stato facile vota-  
re per l'arresto di un collega, per  
tanti un amico, e per di più a  
scrutinio palese, una prima volta  
assoluta. Ma tant'è. C'è la camp-  
gna elettorale, ci sono i grillini  
che incalzano, una certa opinio-  
ne pubblica che dove legge parla-  
mentare associa subito «in gale-  
ra», sicché Francantonio Geno-  
vese, deputato Pd imputato di as-  
sociazione a delinquere, riciclag-  
gio e peculato, è finito in manet-  
te, associato al carcere di Gazzi  
in quel di Messina, la sua città.  
Non c'è più l'onorevole Genova-  
se, ora c'è il recluso G. Sono le  
18,12 del 15 maggio, quando si ac-

cende il tabellone rosso delle vo-  
tazioni. In 371 dicono sì alle ma-  
nette, solo 39 per il no. A favore  
dell'arresto, la parte politica di  
Genovese: Pd, Sel, Scelta civica,  
assieme ai grillini; contro FI,  
Ncd, più sei striminziti sei depu-  
tati dem guidati da Beppe Fiori-  
ni, amico personale e di corrente  
di Francantonio.

«La legge è uguale per tutti, e il  
Pd la applica sempre, anche se si  
tratta di propri deputati», dichia-  
ra Matteo Renzi ancora a botta  
calda. «Noi sempre garantisti ab-  
biamo votato per il no», fa eco  
contraria Silvio Berlusconi. «Ora  
il deputato può essere arrestato,  
li mandiamo a casa uno a uno»,  
maramaldeggia Beppe Grillo. I  
suoi a Montecitorio, però, la  
prendono alla leggera: su 104 de-  
putati, si presentano al voto solo  
in 73, al 70 per cento. «Urlano,  
gridano, ma al dunque non ci so-  
no», puntano il dito quelli del Pd  
che risulta il gruppo più presen-  
te con l'84 per cento (247 su 293);  
Fi al 31 per cento, Ncd al 32.

## LE POLEMICHE

Come si è arrivati alla condanna  
in aula, dopo che tutto sembrava  
congiurare per un rinvio a dopo  
le elezioni? La svolta si è avuta in  
mattinata, quanto il capogruppo

forzista Renato Brunetta annun-  
cia a sorpresa che non chiederà  
il voto segreto. A quel punto  
cambia tutto: senza voto segreto  
non reggeva più la tesi che i Cin-  
questelle ne avrebbero approfittato  
per fare giochetti (tipo vota-  
re contro l'arresto per poi incol-  
pare il Pd); né reggeva più la tesi  
che bisognava approvare provve-  
dimenti più importanti come  
quello sul lavoro o la casa, basta-  
va non invertire l'ordine dei lavo-  
ri, insomma non c'era più moti-  
vo per rinviare. E così è stato. Lo  
scontro era già scoppiato in con-  
ferenza dei capigruppo, con i  
pentastellati a incalzare la presi-  
dente Boldrini, «non deve far vo-  
tare noi, la decisione spetta a  
lei», avevano intimato. Dalle  
ovattate stanze della presidenza,  
lo scontro si sposta in aula. I cin-  
questelle al solito attaccano il  
Pd, «siete come la mafia, altro  
che Falcone e Borsellino»; repli-  
ca istituzionale di Rosy Bindi,  
«Falcone e Borsellino sono di tut-  
ti». Replica battagliera di Anna  
Rossomando, rilanciata da Ren-  
zi su Twitter: «Non accettiamo  
lezioni da chi è andato in Sicilia a  
dire che la mafia non esiste». E  
ogni riferimento a Grillo è cerca-  
to e voluto.

**Nino Bertoloni Meli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'inchiesta su Genovese



### Il protagonista

**Francantonio Genovese, deputato Pd dal 2008.** Nato a Messina, 43 anni, è stato assessore all'agricoltura nella giunta provinciale di Messina. Nel 2001 è deputato all'Assemblea Regionale Siciliana e nel 2005 è eletto sindaco di Messina. Nel 2007 è eletto segretario regionale del Pd in Sicilia. Attualmente è componente della Commissione Bilancio della Camera



### Le accuse

**Associazione per delinquere, riciclaggio, peculato e truffa** per il conseguimento di fondi pubblici destinati al finanziamento di progetti formativi tenuti in centri di formazione professionale in Sicilia



### Il sistema illecito

Genovese e altre 4 persone, attraverso Enti di formazione e società appositamente create, **grazie a prezzi gonfiati per l'acquisto di beni e servizi o, addirittura, a prestazioni totalmente simulate,** avrebbero sottratto a loro vantaggio i fondi assegnati per i corsi di formazione



### Il ruolo di Genovese

Avrebbe intascato, sotto forma di consulenze, **oltre 600.000 euro** da parte di società del proprio gruppo, parte dei quali erano provento di peculati e frodi alla Regione Sicilia. I soldi sarebbero stati messi in circolo attraverso pagamenti per operazioni inesistenti



Laura Bodrini

ANSA centimetri



Il risultato del voto sul tabellone luminoso della Camera